

Con la caravan a Vienna, Budapest e Zagabria

di Duilio, Gianna e Claudia

Quest'anno abbiamo deciso di dirigerci verso est. Sempre con la nipotina Claudia che, nonostante i suoi 15 anni, viene ancora volentieri con i nonni che la portano a visitare luoghi di grande interesse per lei e, sempre con la nostra fedele roulotte, partiamo da Varese il 3 luglio verso le otto e mezzo. Per i trasferimenti preferiamo i giorni nei quali sono fermi i mezzi pesanti. Così evitiamo di darci fastidio a vicenda.

Domenica 3 Luglio

Prima tappa: Varese/Sexten - La nostra prima destinazione è Vienna ma il viaggio è troppo lungo. Quindi lo dividiamo in due e, dopo 447 Km ci fermiamo nel bellissimo Caravan Park Sexten, a Sesto Moso.

È la terza volta che veniamo in questa struttura. Si tratta di uno dei migliori campeggi d'Europa. Ci fermiamo solo due notti. In pratica abbiamo a disposizione tutto il lunedì che dedichiamo a San Candido, a Sesto e ad un po' di riposo ...preliminare.

Martedì 5 luglio

Seconda tappa: Sesto/Vienna - Per questa sosta abbiamo individuato un campeggio a Nord di Vienna. Per evitare la sorpresa dello scorso anno quando, su consiglio di un amico che ci era già stato, abbiamo puntato decisi verso un campeggio vicino a Parigi dove siamo stati accolti da un bel cartello *camping fermé*, abbiamo prima chiesto conferma telefonica.

Al mattino, preparato tutto, facciamo colazione nel bar del campeggio e via. Pochi chilometri dopo San Candido attraversiamo il confine con l'Austria. Ci fermiamo al primo distributore per comprare la vignetta per l'autostrada (poco meno di 8 Euro, validità 10 giorni). Poi percorriamo la strada che segue il corso del Drava.

È una bella strada tranquilla affiancata da colline ricche di abeti, prati e campi coltivati che ci regalano infinite variazioni di verde. E qua e là gruppi di case che fanno da contorno ad affilati campanili. Alla fine troviamo l'autostrada.

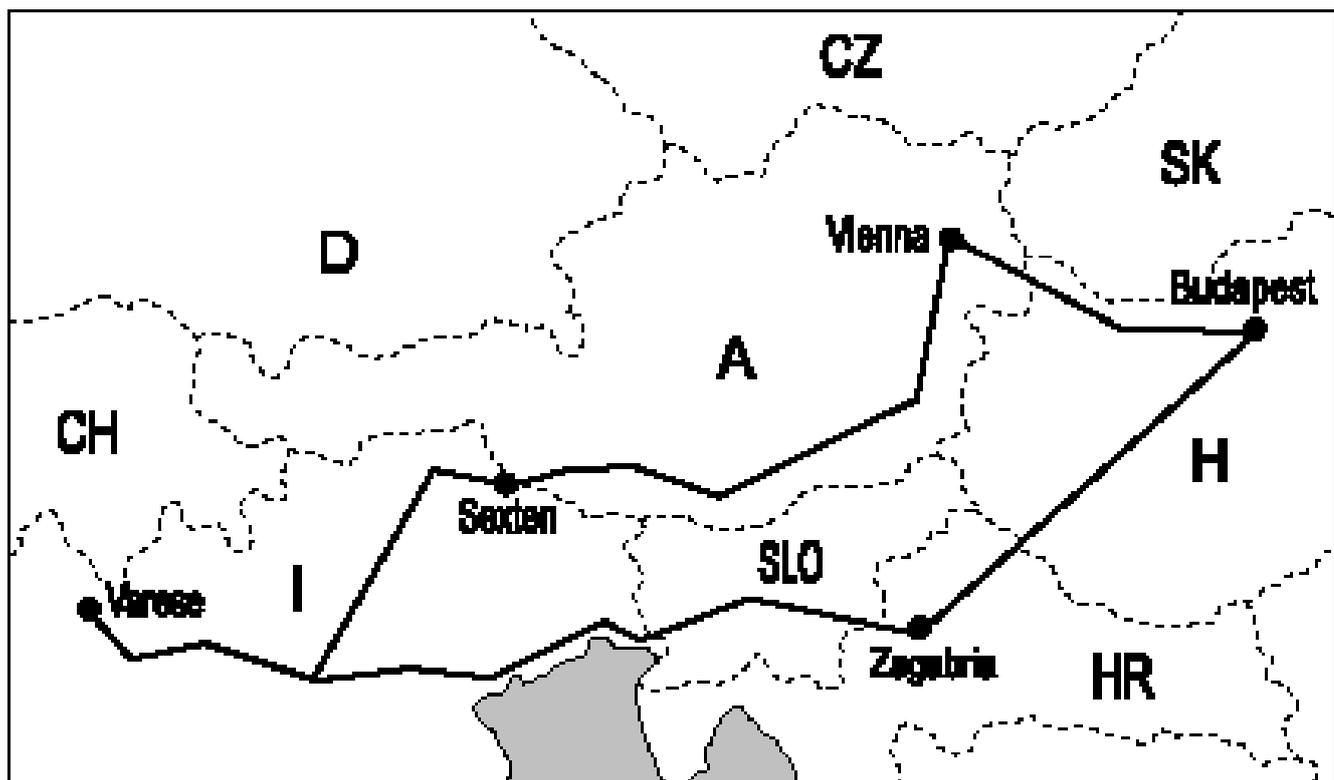
Il traffico è scorrevole ma non possiamo andare troppo veloci. Non abbiamo visto poliziotti ma un numero incredibile di telecamere. Allora tranquilli e con il regolatore di velocità sempre in funzione.

Entrati in Carinzia costeggiamo il bel lago di Villach sulle cui sponde avevamo già soggiornato alcuni giorni in un precedente giro. Il viaggio diventa un po' noioso ma, chilometro dopo chilometro, ci avviciniamo alla meta. Verso Vienna il traffico aumenta sensibilmente. Incontriamo anche molti tratti di strada dove sono in corso lavori di ampliamento.

Raggiungiamo il campeggio, che si trova a Klosterneuburg, cittadina ad una quindicina di chilometri da Vienna, e troviamo subito dove sistemare la roulotte. Però veniamo accolti da un autentico diluvio. Poi le cose migliorano e tutto va a posto. Il campeggio non è molto grande ma è organizzato bene. Numerose le caravan e, gioia per quei campeggiatori che hanno tanti ricordi, ci sono ampi spazi riservati alle tende dove si vedono tanti giovani ... e non solo. Qui ci si può dimenticare l'auto in campeggio. E questa è un'ottima cosa soprattutto per i camperisti. A cento metri dal campeggio parte un autobus, molto frequente, che fa la spola con una stazione della metropolitana dalla quale si raggiunge facilmente ogni destinazione. Noi abbiamo fatto un abbonamento settimanale che consente la libera circolazione su tutti i mezzi. L'abbonamento vale dal lunedì alla domenica, ma noi lo abbiamo trovato conveniente anche cominciandolo ad usare solo dal mercoledì.

Mercoledì 6 Luglio

Comincia l'avventura viennese. Colazione in campeggio e via con i mezzi pubblici. Siamo rimasti sorpresi dalla loro efficienza e dall'assenza di controlli. Sul pullman i biglietti li vende l'autista. Al metro si accede senza obliterazioni o controlli a meno che non si utilizzi un biglietto monocorsa. Scendiamo alla Karlsplatz e cominciamo la prima ricognizione della città. Risaliamo lentamente la Kamtnes Strabe in direzione della chiesa di Santo Stefano.





Passiamo di fianco all'Opera dove, nella piazza antistante, si stava svolgendo una manifestazione di protesta. Avremmo voluto capire di cosa si trattava ma l'unica parola che siamo riusciti a capire, fra quelle presenti sui cartelli erano dei grandi STOPP!

Su questa strada si affacciano grandi negozi delle più note e costose firme della moda. È questa la zona di Vienna con i prezzi più alti. Ad un certo punto la strada entra nell'isola pedonale. Arriviamo alla grande cattedrale gotica di Santo Stefano che possiamo visitare solo in piccola parte perché era in corso la messa.

Ormai è quasi l'una e dobbiamo pensare alla pancia. Nel centro di Vienna abbondano bar e ristoranti. Ma il nostro tedesco è pari a zero. Allungando il collo di qua e di là troviamo un ristorante con un menù sul quale spiccava un "Buon appetito". E qui ci siamo fermati. Abbiamo capito cosa chiedere, abbiamo mangiato bene e abbiamo speso una cifra ragionevole.

Dopo mangiato siamo andati all'Hofburg, l'enorme complesso che, sviluppatosi nel corso di diversi secoli, conta 2500 stanze, 18 ali e 19 cortili. Qui risiederono, per oltre sei secoli, i regnanti austriaci. Abbiamo poi proseguito per varie strade del centro per completare la nostra ricognizione. Alla fine siamo tornati in campeggio.

Giovedì 7 luglio

Torniamo a Vienna. Dirighiamo subito al museo Albertina. Sistemato in quello che fu il più grande palazzo residenziale degli Asburgo in città, il museo conserva una collezione di 50.000 disegni ed acquarelli e 900.000 opere incise e serigrafiche. Al momento della nostra visita era in corso anche l'esposizione dell'intera attività grafica di Max Weiler.

Poi ripassiamo dalla Cattedrale di Santo Stefano. Questa volta non c'è la messa e possiamo compiere la nostra visita con calma. E' una grandiosa costruzione in stile romanico e gotico al cui fianco svetta lo "Stefanino", l'elegante campanile alto 137 metri. L'interno è a tre navate con colonne ornate da grandi statue.

Per mangiare vorremmo tornare nel ristorante del giorno prima ma è cambiata la squadra dei camerieri. Troviamo una situazione che, per usare il termine più "cortese" possiamo definire quantomeno scortese. Girati i tacchi ci troviamo molto bene nel ristorante a fianco dove un'efficiente biondina ci fa superare l'inconveniente del menù scritto solo in tedesco.

Nel pomeriggio decidiamo di fare il giro della città. Prendiamo uno dei vecchi minibus scoperti con motore Diesel almeno euro "meno cinque". Il giro, che dura un'ora, è molto interessante. Vediamo palazzi e monumenti, costeggiamo il Danubio, incontriamo testimonianze storiche antiche e più recenti come

il piccolo monumento che ricorda il periodo nazista, di fronte a quella che fu la sede della Gestapo, o la sede dell'amministrazione russa durante l'occupazione sovietica che la guida ci dice che veniva chiamata "la porta della Siberia".

Venerdì 8 luglio.

Ancora a Vienna ma questa volta scendiamo dalla metropolitana un po' prima in modo da raggiungere il centro più da est. Attraversiamo una zona con molti negozi dove facciamo qualche acquisto. Strada facendo visitiamo la chiesa di San Pietro, in bello stile barocco. Poi torniamo a mangiare nel ristorante del primo giorno, ma ci avviciniamo con cautela per vedere bene in faccia i camerieri. Sono di nuovo quelli simpatici del primo giorno, quindi ci fermiamo e ci ritroviamo benissimo.

Il pomeriggio è dedicato alla visita dei musei che Claudia ha selezionato. Cominciamo con gli appartamenti imperiali dell'Hofburg, il palazzo Reale di Vienna, e attraversiamo i locali dove visse l'imperatrice Sissi.

Vi sono conservati molti effetti personali e vi sono ricostruiti molti momenti della sua vita infelice, fino al momento dell'uccisione ad opera di un anarchico italiano.

Facciamo una breve sosta nei giardini vicini al palazzo e poi affrontiamo il grande museo di storia naturale. Gianna non se la sente e decide di aspettarci nei giardini sottostanti. Qui, ci ha poi raccontato, ha incontrato due giovani napoletani in viaggio di nozze. Fra i molti discorsi il più ovvio ha naturalmente riguardato la pulizia, l'ordine e il senso di sicurezza di questa città rispetto ad una realtà che loro ben conoscono. Intanto, Claudia ed io abbiamo percorso le infinite sale del museo di storia naturale che contiene 20 milioni di oggetti. Quello che abbiamo visto è inenarrabile. Una collezione immensa di minerali fra i quali una pepita d'oro di quasi 70 chili. E poi insetti, esemplari imbalsamati di animali estinti o a rischio di estinzione, scheletri di dinosauri di cui uno addirittura volante. Claudia ha scovato gli angoli più nascosti perché non voleva perdersi niente.

Alla fine, siamo usciti ma io ero piuttosto distrutto. La prevista visita al museo della storia dell'arte, sistemato in un altro grande palazzo proprio di fronte, è così saltata.



Sabato 9 luglio

Oggi abbiamo intenzione di trascorrere una giornata più tranquilla. Andremo a visitare il castello di Schonbrunn, la residenza estiva degli Asburgo. Solito comodo trasferimento bus/metro con fermata abbastanza vicino all'ingresso. Esistono vari tipi di biglietto in funzione del percorso che si vuole fare. Noi scegliamo il percorso che ci consente di visitare tutti i locali e poi ci fa accedere ai grandiosi giardini. Ci viene consegnata anche una guida elettronica che ci racconta molto bene la vita che i vari personaggi vi conducevano. Che tristezza. Immaginare quei Potenti circondati da centinaia di cortigiani. Chissà che ambiente. E poi un imperatore che si mette alla scrivania alle cinque del mattino nella convinzione che si debba lavorare fino a quando non si cade a terra stremati. Una imperatrice che "produce" figli a rotazione perché i maschi devono garantire la successione e le femmine devono essere usate come merce di scambio per alleanze e accordi politici. Boh.

Per vedere bene i giardini utilizziamo il trenino che ne percorre il perimetro fermandosi alcuni minuti alla Gloriette, la costruzione sulla collina di fronte al palazzo, dalla parte opposta del parco, che è di 170 ettari, dove Maria Teresa andava a fare colazione. Ormai è ora di pranzo e ci fermiamo in un ristorante vicino al capolinea del trenino. Restiamo soddisfatti. Ma non è finita qui. L'ipotesi della giornata riposante non ha tenuto conto del fatto che nel parco c'è lo zoo di Vienna.

E Claudia va pazza anche per gli animali.

Non ci resta che entrare. Nonostante il caldo intenso di questa bellissima giornata. Claudia, con in mano la guida, organizza il percorso e non si lascia sfuggire né un re-cinto né un viottolo. Esperienza molto interessante ma sudatissima. Per fortuna, ad un certo punto, faccio sedere Gianna su una panchina così si evita l'attraversamento di un locale tutto buio nel quale svolazzano vispi pipistrelli.

Alla fine usciamo esausti da un cancello laterale e accogliamo come un miraggio la palina con la "U" che ci segnala un vicina stazione della metro-politana.



Domenica 10 luglio

Oggi vogliamo andare al Prater. Altra giornata che dovrebbe essere poco impegnativa. Prima, però, andiamo a visitare la chiesa barocca di San Carlo Borromeo, che fu costruita su volontà dell'imperatore Carlo VI che la dedicò al Santo per ottenerne la protezione contro la peste del 1713.

Poi un altro breve tragitto in metro e arriviamo al Prater. Un trenino, che sembra lì ad aspettarci, ci fa percorrere tutta la parte affollata dalle attrazioni.

Alcune veramente da capogiro. Vengono i brividi solo a guardare quei giovani che, pur saldamente ancorati, si fanno capovolgere, centrifugare, accelerare e decelerare bruscamente, ruotare da ogni parte. Fa caldo ma vengono i brividi lo stesso. Noi ci limitiamo ad un giro sulla grande ruota panoramica.



Lunedì 11 luglio

Giornata di fine tappa. Restiamo a Klosterneuburg. Bucato generale nella lavanderia del campeggio. Visita della città e dell'abbazia, in stile barocco e ricca di tesori d'arte sacra.

Dopo pranzo facciamo rifornimento in un vicino centro commerciale e ci prepariamo per l'Ungheria.

Martedì 12 luglio

Partiamo con calma e, lasciata Vienna, prendiamo l'autostrada che, dirigendosi verso SE, punta su Budapest. Nonostante la presenza dei camion, il traffico è scorrevole. Tentiamo di mantenere i regolamentari 80 km/h ma alla fine siamo solo un impiccio. Non ci resta che adeguarci all'andatura dei mezzi pesanti che si aggira sui 90. Attraversiamo un ampio territorio pianeggiante con pochissime case ma tanti campi di granturco e frumento. Entrati in Ungheria restiamo colpiti dalla grande quantità di generatori eolici. Evidentemente anche qui hanno fatto meno chiacchiere e hanno investito fortemente nelle energie rinnovabili. Non occorre essere esperti per capire che tutti quei generatori, grossi ciascuno come un camion, produrranno presto energia sicura al solo costo della manutenzione, peraltro limitata, delle macchine.

Nel primo pomeriggio, dopo 266 km, arriviamo al campeggio Fortuna di Törökbálint. È molto alberato e, come temevo, non riesco a "vedere" il satellite. Pochissimo affollato, piazzole ombreggiate con ottimo fondo erboso. Le strutture di questo campeggio testimoniano un brillante passato ma oggi, con la caduta della richiesta, rischia la chiusura.

Mercoledì 13 luglio

Colazione "ungherese" in campeggio. Il titolare, che è uno di quei personaggi dall'apparenza burbera ma, in realtà, simpatici e disponibili, ci ha fornito accuratissime istruzioni per raggiungere Budapest col il bus e per girare la città con i mezzi pubblici. Ha corredato la pianta, in italiano, con una serie di simboli che ci hanno reso tutto estremamente semplice. Un altro aspetto interessante del sistema ungherese è che Gianna ed io possiamo viaggiare gratis sui mezzi pubblici (over 65) e per Claudia è stato sufficiente acquistare un economico pass settimanale.

In Ungheria, dove non c'è l'Euro, siamo dovuti tornare a contare i soldi "a migliaia" ...che effetto strano!

Il campeggio è interessante anche per i camperisti in quanto il capolinea della linea 272, che porta a Budapest, è a soli 1500 metri dal campeggio. Distanza che noi abbiamo preferito coprire in macchina utilizzando un parcheggio, libero e ombreggiato, attiguo al capolinea (c'è comunque un altro bus che copre anche questo tratto). Così attrezzati siamo andati in città e siamo saliti al Castello, sulla sponda destra del Danubio a Buda. Siamo saliti a piedi ma si può prendere anche il Siklò, una funicolare del 1870 che si trova in corrispondenza del Ponte delle Catene. Da questa collina, sulla quale si trovano anche la Chiesa di Mattia, il Palazzo reale e il Bastione dei Pescatori, si gode un bellissimo panorama sul Danubio e su Pest, la parte bassa al di là del fiume. Poi siamo scesi e, attraversato il ponte delle catene, siamo entrati nella zona pedonale.



Mangiamo e visitiamo la prima parte della Váci utca, la più elegante strada di Budapest sulla quale si affacciano i negozi più alla moda e più cari, un po' come a Vienna ma meno pretenziosi. Ad un certo punto cominciamo ad essere stanchi e, grazie ai mezzi pubblici - come da istruzioni - torniamo alla nostra roulotte.



Giovedì 14 luglio

Oggi è previsto caldo record. Da 60 anni non si registra, a Budapest, un'estate con temperature così alte.

Andiamo in città e finiamo di visitare la zona pedonale.

Il termometro indica 38° all'ombra. Ma il caldo è sopportabile grazie alla poca umidità e alla buona ventilazione.

Dopo mangiato avremmo voluto fare il giro in battello sul Danubio ma non vogliamo rischiare un colpo di calore.

Optiamo per un museo. Prendiamo la linea 1 della metropolitana. Interessantissima.

È la prima metropolitana costruita sul continente europeo. È stata preceduta solo da una linea londinese ... ma l'Inghilterra è un'isola.

Scendiamo a Hosok tere (piazza degli eroi). Uno scenario grandioso. Poi andiamo allo Szépművészeti Múzeum (Museo delle belle arti). Nell'edificio, in stile neoclassico, è conservata una delle più significative raccolte di maestri rinascimentali.

Venerdì 15 luglio

Oggi "siamo freschi". La temperatura è scesa di 10 gradi. Torniamo in città e saliamo alla "cittadella". Costruita dagli austriaci sul monte Gellért dopo il 1851 è in ottime condizioni, è visitabile e, anche da qui, si gode uno splendido panorama.

Dopo mangiato scendiamo e prendiamo un tram che, dopo aver percorso la parte orientale del grande ring, ci lascia all'isola Margherita. Lunga 2,5 km ospita giardini ben curati, sorgenti termali e importanti impianti sportivi. Piacevolissima la passeggiata.

Sabato 16 luglio

Fa piuttosto fresco. Andiamo a Budapest, che ormai conosciamo abbastanza bene. Decidiamo per il giro in battello sul Danubio. Possiamo così fotografare, anche da questa prospettiva, diversi palazzi.

Io, che sono appassionato di navi-modellismo trovo anche due battelli a ruote e, soprattutto, un "monitor". Si tratta di una vecchia e curiosa nave militare, ideata ai tempi della guerra di secessione americana, molto bassa sull'acqua e con una grossa torre girevole con due cannoni. Un vero pezzo da museo.

Il caldo non dà molto fastidio e restiamo a gironzolare per la città fino a sera.



Domenica 17 luglio

Abbiamo visto abbastanza Budapest. Vogliamo dare un'occhiata ai dintorni. Decidiamo di andare al lago Balaton che dista un centinaio di km da Budapest. Il titolare del campeggio ci preannuncia grande traffico perché, alla domenica, ci vanno tutti gli abitanti di Budapest. Noi non ci siamo preoccupati più di tanto e abbiamo fatto bene. Il traffico che abbiamo incontrato non è neppure lontanamente paragonabile a quello che ci propone la nostra A8.

Comunque le rive del lago sono affollate di bagnanti con le tipiche attrezzature da spiaggia. Facciamo un po' fatica a trovare un buon posto dove mangiare perché abbondano grandi chioschi a self service che ci ispirano poco. Finalmente, dopo un po' di chilometri, adocchiamo un posto che ci soddisfa pienamente.

Lunedì 18 luglio

Riposo di "fine tappa". Sistemazioni varie, rifornimenti, giretti nei dintorni.

Martedì 19 luglio

Partenza per Zagabria. 356 Km. Nonostante la presenza dei camion il traffico è limitato e regolare. In Croazia non c'è vignetta autostradale e il pedaggio si paga come in Italia. A Zagabria abbiamo trovato un solo campeggio: Il Plitvice. Si tratta di un complesso sistemato vicino alla tangenziale, a sud ovest della città, che comprende anche un autogrill, un motel, un albergo, un ristorante ed una stazione di servizio. L'area destinata a campeggio è ampia e alberata ma scarsamente occupata. I servizi sono un po' vecchi ma puliti. Grazie ad un'accurata ricognizione preliminare, con la bussola in mano, trovo una piazzola dalla quale, fra un ramo ed un paio di alberi, riesco a puntare il satellite e ricevere, finalmente, qualche "bella notizia" dall'Italia.

Mercoledì 20 luglio

Zagabria: sulla collina di Kaptol, nell'XI secolo, Ladislao d'Ungheria fondò un vescovato. Nello stesso periodo, sulla collina vicina di Gradec, si sviluppò un'altra comunità indipendente. Ci fu grande antagonismo fra le due parti: quelli di Kaptol scomunicavano quelli di Gradec, quelli di Gradec incendiavano Kaptol. Solo all'inizio del XVII secolo le due parti si fusero nell'unica città di Zagabria.

Alla reception del campeggio troviamo informazioni sufficienti. Andiamo in centro e, come nostra abitudine in questi casi, sistemiamo la macchina in un parcheggio sotterraneo. Poi cominciamo a girare per "prendere le misure" alla città. Cominciamo dalla Piazza del Bano Jelacic che è il cuore della capitale croata. Percorriamo strade, visitiamo negozi, localizziamo i punti di maggiore interesse. Torniamo in roulotte con elementi sufficienti per organizzare le giornate che trascorreremo in questa capitale.

Giovedì 21 luglio

Ancora in giro per la città e poi salita alla città alta con la funicolare, che è la più veloce del mondo. Compie l'intero percorso in soli 55 secondi. Ma non perché corre ...è il tragitto che è molto breve.



Qui troviamo la Torre Lotrščak, sulla cui sommità un cannone spara un colpo a mezzogiorno. Mi sono appostato con la macchina fotografica ...ma la cannonata è stata più svelta di me. Poco più in là ci sono il palazzo del parlamento e quello del governo. Davanti a quest'ultimo c'era un nutrito gruppo di giornalisti e fotografi e noi ci siamo divertiti a valutare l'importanza dei personaggi che uscivano misurando il livello di agitazione dei paparazzi. Dopo pranzo siamo saliti su un bus turistico aperto, con commento in italiano, che ci ha fatto fare un ampio giro della città.

Venerdì 22 luglio

Spettacolo in piazza: “festival internazionale del folclore”. Visita al museo archeologico di Zagabria con collezione di reperti preistorici, greci e romani. In questo museo è conservata la mummia di Zagabria che, portata in Croazia dall’egittologo Mihail de Brariæ, risultò avvolta in un telo di lino sul quale è scritto il più lungo testo etrusco conosciuto.

Dopo mangiato siamo andati al giardino botanico. È un’oasi verde nella quale si trovano circa 10.000 specie vegetali. Non fa molto caldo ma le fresche panchine fanno piacere. Torniamo a riprenderci l’auto attraverso bei giardini e costeggiamo il palazzo con l’archivio di stato, l’opera e l’università. Non può mancare una sosta alla “Fonte della vita” realizzata nel 1905 e posta davanti al Tea-tro Nazionale Croato. La Fonte della vita è il primo monumento di Zagabria.

Sabato 23 luglio

Ultimo giorno. Ci alziamo un po’ più tardi: oggi piove. Torniamo in città e risaliamo, con la funicolare, alla città alta. Andiamo a vedere la porta di pietra, l’unica antica porta della città rimasta conservata, dove si trova il quadro della Madonna miracolosamente scampato al furioso incendio del 1731.

A fianco vediamo anche la più antica farmacia di Zagabria, aperta nel 1355, che fu di Nicolò Alighieri, bisnipote di Dante.



Scendiamo a piedi nella piazza Bano Josip Jelacic dove assistiamo ancora un po’ allo spettacolo di folclore e, proprio mentre stiamo per lasciare la piazza ci troviamo nel bel mezzo del cambio della guardia al monumento con tanto di militari in alta uniforme e a cavallo. Pranzo in città e, per dessert, un’incredibile coppa gelato in un’incredibile gelateria. Ritorno in roulotte. Riposo di fine tappa e poi, con calma, preparativi per la partenza.

Domenica 24 luglio

Lasciamo il campeggio alle 7. Dirigiamo verso Lubjana. Entrati in Slovenia compriamo la vignetta autostradale (15 Euro per 10 giorni). Ogni tanto dobbiamo attraversare qualche diluvio ma il traffico è modesto e facilitato dall’assenza dei camion. Entriamo in Italia dalle parti di Trieste e poi arriviamo tranquillamente a Varese nel pomeriggio.

È stato un viaggio interessantissimo anche se un po’ impegnativo per noi. Ma affrontiamo volentieri questi giri perché sappiamo quanto piacciono a Claudia e, soprattutto, quanto le siano utili per la crescita e la formazione.

Dati viaggio:

2790 km totali

2295 km con caravan agganciata

240 litri di benzina verde

Questo viaggio è stato pubblicato sul Notiziario del Campeggio Club Varese

n. 3 - anno XXXVI Trimestre: agosto - settembre - ottobre 2011

I Soci del Campeggio Club Varese, e i lettori del Notiziario, sono invitati a mandare i loro racconti di viaggio alla Redazione del Notiziario - info@campeggioclubvarese.it

I Notiziario del Campeggio Club Varese sono scaricabili dal sito www.campeggioclubvarese.it

All’interno del Campeggio Club Varese opera il gruppo “Camper insieme” per l’organizzazione di viaggi in compagnia.

Il Campeggio Club Varese è membro della Confedercampeggiatori.